



Comunità Pastorale Santa Eufemia
Parrocchia di Crevenna

Notiziario Missionario Nr.1 Aprile 2021



È risorto per noi,
per portare vita
dove c'era morte,
per avviare
una storia nuova
dove era stata messa
una pietra sopra
(Papa Francesco)
(Asianews.it)

ASIA/BANGLADESH - Pasqua, 300 battesimi nella diocesi di Rajshahi



Nel nord del Paese tanti catecumeni tribali, per la maggior parte si tratta di persone adulte in una regione dove i missionari, locali e stranieri, sono attivi per far crescere il Regno di Dio, hanno ricevuto il sacramento durante i riti della Settimana Santa. I loro racconti: "In passato, adoravo la natura, il sole e gli alberi, ora invece posso rivolgermi direttamente a Gesù. La vita dei cristiani è semplice: amano gli altri". Padre Arturo Speciale, ottantenne missionario del Pime, in Bangladesh da 50 anni, racconta di aver impiegato sette catechisti, tra cui due donne, che per tutto

l'anno si sono occupati della preparazione dei nuovi credenti. "I nostri catechisti stanno giocando un ruolo vitale per portarli al cristianesimo". I suoi sette catechisti sono, anche loro, tribali e raggiungono i villaggi, insegnando la Bibbia e predicando nelle loro lingue. Dopo il loro passaggio, anche le suore e i sacerdoti visitano i villaggi dei catecumeni e toccano i loro cuori, così a poco a poco sempre più fedeli giungono al cristianesimo.

Una catecumena ha detto di apprezzare molto la vita dei cristiani. Ha spiegato: "**Ho visto che la loro vita è semplice, amano gli altri. Ci insegnano l'amore e il perdono. Sono venuta a sapere che solo Gesù Cristo può darci la salvezza. Così ho ricevuto il battesimo**"

(Asia news.it)

ASIA/INDONESIA – Inondazioni in Indonesia orientale al via la campagna di compassione e solidarietà

È un tempo di Pasqua segnato da sofferenza e disagio quello che vivono le comunità cristiane nella provincia indonesiana di Nusa Tenggara orientale, dove si registra una forte presenza cristiana, in alcuni territori perfino maggioritaria, con l'isola di Flores, chiamata "il cuore cattolico dell'Indonesia". I residenti sono stati investiti dal violento ciclone tropicale Seroja, che ha colpito e devastato con piogge, frane e inondazioni.

Fin dal Giovedì Santo molti fedeli non sono stati in grado di partecipare ai riti pasquali e hanno vissuto una Pasqua da sfollati, nella sofferenza per aver perso i loro cari o le loro abitazioni e proprietà. Le piogge battenti, figlie di intensi sistemi perturbati che scaricano ingenti quantità di precipitazioni, hanno provocato

numerose e gravi inondazioni, simili a tsunami che hanno invaso gran parte dell'isola. Mentre si aggrava il bilancio delle vittime (oltre 160 persone, 72 i dispersi) e degli sfollati (oltre 8.400), le istituzioni civili hanno organizzato la rete dei soccorsi mentre la Chiesa indonesiana, con la Caritas in prima linea ha lanciato un appello alla solidarietà e avviato una raccolta di fondi per venire incontro alle necessità delle comunità colpite. Luigi Galvani missionario Camilliano sull'isola di Flores riferisce che le isole colpite sono molto povere

ma hanno una loro ricchezza particolare: "**sono in maggioranza cattoliche e ciò favorisce sicuramente il nascere di molte vocazioni religiose e sacerdotali.**"

(Agenzia Fides.org)



AFRICA/ALGERIA – I missionari Agostiniani: “Restituire ai giovani la speranza nel futuro”

“L’obiettivo del progetto missionario in Algeria è creare un programma di assistenza psicologica e sociale per i giovani algerini, strutturato in centri di ascolto gestiti da professionisti, associazioni e volontari, con lo scopo di contrastare il preoccupante aumento dei casi di suicidio, come risposta definitiva alle difficoltà e all’incertezza e per recuperare uno sguardo di speranza verso il futuro”. Così il frate Maurizio Mistiano, responsabile dei progetti internazionali e della raccolta fondi della Fondazione Agostiniani nel Mondo, la onlus dei missionari di Sant’Agostino che opera in più di cinquanta paesi a sostegno dei poveri e dei più bisognosi.



“Gli Agostiniani sono presenti in Algeria praticamente dalla loro nascita - racconta Misitano - essendo Sant’Agostino nato a Tagaste nel 354 d.C. Durante i terribili anni del terrorismo degli anni Novanta, i frati hanno deciso di **non abbandonare il Paese**, nonostante il pericolo di essere uccisi, e hanno tenuto viva la loro presenza grazie ad un programma di dialogo interculturale promosso all’interno della Basilica di Ippona. Oggi - prosegue - grazie anche alla costante ricerca di dialogo con i referenti di religione musulmana, hanno potuto iniziare altri piccoli

programmi sociali, che beneficiano soprattutto giovani, anziani e migranti”. Malgrado L’Algeria negli ultimi anni sia stata protagonista di una crescita economica importante e di un netto miglioramento degli indici di sviluppo umano. ancora un quarto della popolazione è sotto la soglia di povertà: “Esistono insicurezza ed ingiustizia sociale - spiega il responsabile - e il tasso di disoccupazione dei giovani rimane alto (un giovane su tre non ha lavoro), in particolar modo per quelli con livelli di istruzione più alti. Questo genera un senso di frustrazione, alienazione e perdita di fiducia del futuro che inducono molti giovani a scegliere di togliersi la vita”. il tasso di suicidio è in costante aumento e sta raggiungendo dimensioni allarmanti specialmente nei i giovani tra i 15 e 24 anni: Questa problematica trattata come tabù da parte delle istituzioni pertanto risulta pertanto difficile affrontarla in maniera scientifica. “Per questo motivo - sottolinea - il nostro progetto intende costituirsi come modello metodologico che possa essere replicato anche da altre organizzazioni umanitarie”. “Abbiamo sviluppato - conclude il responsabile - un programma di assistenza che vuole garantire sostegno e prevenzione attraverso la creazione di 5 centri di ascolto nelle città principali e l’istituzione di una linea telefonica da cui operatori qualificati possano rispondere a persone che non possono fisicamente recarsi nei centri. Non è escluso - conclude - che in futuro questo progetto possa trasformarsi in qualcosa di più strutturato, magari aiutando i giovani ad orientarsi nella scelta del percorso lavorativo”.

(Agenzia Fides.org)

AFRICA/BENIN – La chiesa del Benin celebra i 160 anni di evangelizzazione

“L’opera missionaria è stato il seme da cui è germinato il clero beninese e intere generazioni di cristiani convinti, la cui visione e azione hanno contribuito a fare della nostra Chiesa del Benin una Chiesa capace di arricchire con i suoi doni tutta la Chiesa universale”. Era il 18 aprile 1861 e i padri Francesco Borghero e Francisco Fernandez, missionari della Società delle Missioni Africane (SMA), raggiungevano la Costa degli Schiavi, come era chiamato allora il Sud del Benin.



per la prima volta c’era un progetto della Chiesa cattolica di realizzare una presenza stabile di missionari in quelle terre, già frequentate dagli europei per il traffico degli schiavi. Una delle prime azioni dei padri Borghero e Fernandez, già nel 1862, fu aprire una scuola per i ragazzi del posto. Oggi nel Paese di soli 8,8 milioni di abitanti, dei quali il 27% è di religione cattolica, si contano 523 istituti cattolici di insegnamento, di cui 113 scuole materne, 266 scuole elementari, 138 scuole medie e superiori, 5 università e una Scuola Normale per la formazione degli insegnanti. È stato evidenziato che in questo secolo e mezzo di presenza, la Chiesa cattolica ha contribuito a costruire la nazione beninese, e ha avuto una grande influenza nei settori sociali di educazione, salute, politica, formazione delle coscienze, cultura della pace.

(Agenzia

OCEANIA/PAPUA NUOVA GINEA – La missione delle suore dell’Immacolata: donare il vangelo al cuore della gente



“L’inculturazione è un pilastro portante della nostra opera: bisogna utilizzare lo stesso linguaggio della gente affinché l’annuncio del Vangelo possa entrare nei cuori e nelle coscienze. Solo in questo modo il messaggio di Gesù può trovare accoglienza nelle loro vite” riferisce suor Chiara Colombo, missionaria dell’Immacolata, parlando dell’impegno missionario in Papua Nuova Guinea e delle sfide che le religiose quotidianamente affrontano.

“I giovani sono oggi la nostra priorità - afferma suor Chiara - vogliamo formare cittadini che, siano in grado di far fruttare la loro terra nel rispetto dell’ecosistema nel quale vivono”.

(Agenzia Fides.org)